

Mis *riots* coquistarán el mundo

Ivan Pozzoni

LEOPOLDUS

Mando questa mia raccomandata a Leopoldus von Attolicus,
certo che nel rapporto di forze lui sia Pompeo o Crasso ed io sia Spartacus,
sperando che la risposta non arrivi mediante piccione viaggiatore,
mio nonno, sangue valligiano, aveva dote di grande cacciatore.

Chiedo a Leopoldus von Attolicus e alla sua vivace ironia salace
di spazzar via doppielingue e critici letterari, come Traiano con un dace,
senza riuscire a volermi mai essere maestro di dizione,
chi l'ha fatto nascondeva sempre manovre d'addomesticazione.

Tentò, anni fa, a racchiudermi nella tela che ammazzò Simone il Gran Maestro dei sarti,
l'ultimo fu, invece, doppialingua, il Jep Gambardella *de' noantri*,
in mezzo il flâneur con l'Alzheimer e l'esito contemporaneo d'una *merda d'artista*,
oramai sto lontano dai maestri —non soffro i Ponteggi— il fegato amaro m'ha trasformato in etilista.

Leopoldus von Attolicus, io, discendente di Villon, arrogante scribacchino,
ti chiedo di dedicarmi un motteggio o dei versi di spirito che mi ubriachino:
meglio, senza mezzi termini, crepare fulminati da cirrosi epatica
che morire, lentamente, confinati in questo *star system* d'arte apatica.

LEOPOLDUS

Estoy enviando mi carta certificada a Leopoldus von Attolicus,
seguro de que en la balanza del poder él es Pompeyo o Craso y yo soy Espartaco,
esperando que la respuesta no llegue por paloma mensajera,
mi abuelo, de la sangre de los habitantes del valle, era un gran cazador.

Pido a Leopoldus von Attolicus y a su viva y descarada ironía
barran vuestras dobles lenguas y vuestras críticas literarias, como Trajano hizo con un dacio,
sin llegar nunca a tomarse por un maestro de dicción,
Él era para mí, siempre ocultando sus maniobras de domesticación.
Hace años, intentó encerrarme en la telaraña que mató a Simone, el Gran Maestro de los modistas,

el Jep Gambardella *de' noantri*, y entre ellos, el paseante de Alzheimers, así como el resultado final
[contemporáneo de la mierda de un artista,
ahora estoy lejos de los maestros —no sufro el Andamio— un hígado amargo me ha convertido en
[un alcohólico.

Leopoldus von Attolicus, yo, descendiente de Villon, arrogante escritor,
te pido que me dediques una burla o versos ingeniosos que me embriaguen:
Mejor, sin media palabra, morir fulminado por una cirrosis hepática
que morir, lentamente, relegado a este sistema de estrellas del arte apático.

QUANDO LA MUSA TIENE IL MUSO

La sala F del museo della scrittura presenta la scena del Monte Calvario
coi giovani scrittori ottuagenari contemporanei che insistono a far rima in settenario,
a forza di battere sul metro, a misurare i bracci della croce,
hanno spezzato gambe e braccia alla generazione fantasma che cerca di estendere il torace
nell'afferrare un sorso d'aria, l'hanno strozzata di debiti e di rime,
interessati a organizzar riviste e a dirigere anteprime.

La sala L del museo della scrittura è dedicata agli «impiegati» e alle «massaie»
che intingono le loro biro bic nella tazza del cesso usandole tipo mannaie,
va bene la democrazia lirica, non la lirica a mille lire
di composizioni scontate costruite sul trinomio *emoticon* cuore-sole-amire,
analfabeti, di andata e di ritorno, che, di mestiere, insegnano *snowboard*,
senza essere mai stati capaci di imparare a usare il correttore word.

La sala U del museo della scrittura ritrae uno scenario da savana
dove novelli Dante si allenano alla concorrenza del mercato vestiti da battona,
vendono e comprano versi al chilo come se fossero alla Borsa di Milano
senza comprendere che lo scrittore di mestiere è uomo abituato a destreggiare l'ano,
difficile il concetto far sopravvivere la cultura essere nostra massima missione
se ogni stronzo di inutile *freelance* crede un suo articolo di merda abbia valore de *Il Milione*.

La sala O del museo della scrittura è riprodotta come la camera di un blogger
con dei grossi scarafaggi alla tastiera che si tengon sotto tiro reciproco dei loro fogger,
non sono esperti di niente, riescono a dire la loro su tutto, amanti dello scattering,
tutelati dall'anonimato di un sito si danno all'english, dissing, pissing, trolling e fist-fucking,
chissà che fregatura si beccheranno con l'attivazione della Brexit,
dovranno abbandonar l'inglese e tornare a vivere giornate di pettegolezzi.

La sala X del museo della scrittura è dedicata a me, famigerato Orfeo,
buffone da circo intento a strappare i deficienti dalle braccia di Morfeo,
io che non esisto, me che non esiste, I.v.a.n. *project*,
Injurious-Virus-Anonymous-Neon-avantgarde artist senza *budget*,
impegnato a tappare le falle del dilagante consumismo *bohemien*,
con compresse di versi al Plasil e compresse di versi al Dissenten.

CUANDO LA MUSA SE ENFURRUÑA

La sala F del Museo de la Escritura presenta el escenario del Monte Calvario
con escritores octogenarios contemporáneos que insisten en rimar en septenario,
golpeando el metro, midiendo los brazos de la cruz,
han roto las piernas y los brazos de la generación fantasma que intenta extender su pecho
al aferrarse a una bocanada de aire, la han ahogado con deudas y rimas,
interesados en organizar revistas y dirigir preestrenos.

La sala L del museo de la escritura está dedicada a los «oficinistas» y a las «amas de casa»
que sumergen sus bolígrafos Bic en la taza del váter usándolos como cuchillas,
la democracia lírica está bien, no el lirismo por mil liras
de composiciones previsibles construidas sobre el emoticono trinomio corazón-sol-amire,
analfabetos, al revés y al derecho, que, de oficio, enseñan *snowboard*,
sin haber aprendido nunca a usar el corrector de Word.

La sala U del museo de la escritura retrata un escenario de sabana
donde el novato Dante se entrena para competir en el mercado vestido de prostituta,
vendiendo y comprando versos por kilos como si estuvieran en la bolsa de Milán
sin darse cuenta de que el escritor de oficio es un hombre acostumbrado a hacer malabarismos con
[su ano,
difícil que el concepto de hacer sobrevivir la cultura sea nuestra más alta misión
si cada inútil *freelance* cree que uno de sus artículos de mierda vale El Millón.

La sala O del museo de la escritura se reproduce como la habitación de un bloguero
con grandes cucarachas ante el teclado sosteniendo su nebulizador en la garganta de los demás,
expertos en nada, opinan de todo, amantes de la dispersión,
protegidos por el anonimato de un sitio se dedican al inglés, al *dissing*, al *pissing*, al *trolling* y al *f*
[fist-fucking,
quién sabe qué clase de travesuras conseguirán con el Brexit,
tendrán que abandonar el inglés y volver a los días de cotilleo.

La sala X del museo de la escritura está dedicada a mí, infausto Orfeo,
bufón de circo empeñado en arrebatar imbéciles de los brazos de Morfeo,
yo que no existo, yo que no existo, proyecto I.v.a.n.,
Injuriioso-Virus-Anónimo-Artista neón-vanguardista sin presupuesto,

comprometido a tapar las goteras del consumismo bohemio desenfrenado,
con pastillas de versos Plasil y Dissenten.

RINO

Prima che la critica si accorga che esista
dovrò fare la fine drammatica di Rino Gaetano,
senza che *l'airbag* che protegga l'autista
senza che il tempo mi tenga la mano.

Battere, battere, battere i tasti
battere forte, battere ancora
coll'emergenza di acuti scoliasti
che cambieranno l'ordito com'è ora.

E io intanto scrivo, piangendo lacrime di cinnamomo,
nel cuore la donna che ha miscelato i miei cromosomi,
mi tocca vivere di chicane come in autodromo,
col coltello tra i denti a rivedere tutti i miei assiomi.

Non sono certo di riuscire a sopravvivere
dopo tanta sofferenza e dolore,
al massimo mi ritroveranno cadavere,
arrivando a sentire il mio cattivo odore.

RINO

Antes de que los críticos se den cuenta de que existo
tendré que llegar al dramático final de Rino Gaetano
sin el *airbag* protegiendo al conductor
sin el tiempo cogiéndome de la mano.

Golpea, golpea, golpea las teclas
Golpea fuerte, golpea de nuevo
con la aparición de afilados escoliastas
Que cambiarán la urdimbre tal como es ahora.

Y mientras tanto escribo, llorando lágrimas de canela
en mi corazón la mujer que mezcló mis cromosomas,

tengo que vivir en chicanes como en un hipódromo,
con el cuchillo entre los dientes repasando todos mis axiomas.

No estoy seguro de poder sobrevivir
después de tanto sufrimiento y dolor
como mucho me encontrarán muerto,
viniendo a oler mi mal olor.

IL CHIHUAHUEÑO DI PORT-ROYAL

Quando ti svegli nella notte e ti avvicini, fragorosa, al batter dei miei tasti
chissà se è me che cerchi, chissà se è me che trovi,
col comportamento di una scimmia allo specchio, la scienza afferma ogni tua inconsapevolezza
e non ricusa, nell'*homo sapiens*, la stessa consapevolezza con l'esperimento della televisione,
mass-media, esiste chi vive o vive chi esiste auto-identificandosi dentro a un video,
mass-media, la somma dei valori numerici delle masse cerebrali, fratta del loro numero.

Quando guaisci, piangi? O è solamente una danza indeterminata di interazioni neurali
a muoverti, muscoli, sentimenti, sogni? Quando dormi, sogni?
Mi scopro, a volte, a interrogarmi sulla nostra reciprocità:
sentiamo un amore senza condizioni, una resa incondizionata, vicendevole,
e tu sbadigli, disinteressandoti d'ogni *feedback*, forse soddisfatta
dall'immediatezza di una carezza, dall'autenticità di un sorriso o di uno scodinzolio.

Quando non ci siamo, soffri? O è soltanto l'ipostatizzazione di una nostra mancanza,
a muoverci muscoli, sentimenti, sogni? Quando ci studi, con il tuo naso indagatore da cerbiatto,
rifletti o agisci d'impulso? Esisti, o non esisti? Esisto, o non esisto?
Perché se non esisti, mio amore innocente, rifiuto d'esistere anch'io,
e se rifiuto d'esistere, rinuncia ad esistere il mondo stesso.

Sei la Tenochtitlan dell'ontologia, nata come fico d'India alla base della roccia,
ritrovata — nessuno ti avrebbe mai coperta — da Álgvar Núñez Cabeza de Vaca,
sei stata saccheggiata dai *conquistadores* corsari della logica di Port-Royal
e ridotta, da animali senz'anima, a oggetto inanimato del binomio schiavo/padrone,
senza aver mai considerato che cambi le nostre vite più di Marx e della sua inutile rivoluzione.

EL CHIHUAHUEÑO DE PORT-ROYAL

Cuando despiertas en la noche y te acercas, estruendosa, al golpe de mis teclas
quién sabe si es a mí a quien buscas, quién sabe si es a mí a quien encuentras,

con el comportamiento de un mono en el espejo, la ciencia afirma cada una de tus inconsciencias y no recusa, en el *homo sapiens*, la misma conciencia con el experimento de la televisión, *mass-media*, el que vive o vive que existe identificándose en un video, *mass-media*, la suma de los valores numéricos de las masas cerebrales, dividido por su número.

Cuando te quejas, ¿lloras? ¿O es solo una danza indeterminada de interacciones neuronales que te mueve, músculos, sentimientos, sueños? Cuando duermes, ¿sueñas?
Me encuentro, a veces, cuestionando nuestra reciprocidad:
sentimos un amor incondicional, una entrega incondicional, mutua,
y tú bostezas, desinteresada en cualquier respuesta, quizá satisfecha
por la inmediatez de una caricia, la autenticidad de una sonrisa o un movimiento de la cola.

Cuando no estamos, ¿sufres? ¿O es solo la hipostatización de una falta de nosotros
que mueve nuestros músculos, sentimientos, sueños? Cuando nos estudias, con inquisitiva nariz de
[cervatillo,
¿reflexionas o actúas por impulso? ¿Existes o no existes? ¿Existo o no existo?
Porque si tú no existes, mi inocente amor, yo también me niego a existir,
y si me niego a existir, renuncia a existir el mundo mismo..

Eres la Tenochtitlan de la ontología, nacida como una chumbera en la base de la roca,
redescubierta —nadie te habría cubierto— por Álgar Núñez Cabeza de Vaca,
fuiste saqueada por los conquistadores corsarios de la lógica Port-Royal
y reducida, de animal sin alma, a objeto inanimado del binomio esclavo/amo,
sin haber considerado nunca que cambiáis nuestras vidas más que Marx y su inútil revolución.

GLI UOMINI SENZA COGNOME

Gli uomini senza umanità non hanno il cognome,
vivono, inintelligibili, come uno spartito di sole semibiscrome,
coltivando il loro misero orticello, due camere e un bagno,
in cerca di condoni reiterati, su terreni del demanio.

Gli uomini schiavi dell'indifferenza non hanno il cognome,
ci immunizzano, inutili, come la milza nell'addome
dal fervore, dall'interessamento, dalla solidarietà civile,
convertendo l'egotismo dello stilista in uno stile.

Gli uomini senza intelligenza non hanno il cognome,
martellano, propagandistici, con l'arroganza di una *réclame*,
condannando il mondo a un'esposizione a 100.000 röntgen
col contegno truffaldino della piramide di Chefren.

Gli uomini senza cognome, si chiamino Roberti, Lorene, Glorie,
devono essere affogati dentro ettolitri di *damnatio memoriae*,
non ci devono tangere, novelli Mario Chiesa,
ché buttare i nostri valori nel cesso non è una bella impresa.

LOS HOMBRES SIN APELLIDO

Los hombres sin humanidad no tienen apellido
viven, ininteligibles, como una partitura de solo semicorcheas,
cultivando su miserable jardincito, dos habitaciones y un baño,
buscando repetidos indultos, en tierras de la finca.

Los esclavos de la indiferencia no tienen apellido,
nos inmunizan, inútiles, como el bazo en el abdomen
del fervor, del interés, de la solidaridad civil,
convirtiendo el egoísmo del estilista en un estilo.

Los hombres sin inteligencia no tienen apellido,
martillean, propagandísticamente, con la arrogancia de un anuncio,
condenando al mundo a 100 000 roentgens
con el porte fraudulento de la pirámide de Kefrén.

Los hombres sin apellidos, se llamen Roberti, Lorene, Glorie,
deben ser ahogados en hectolitros de *damnatio memoriae*,
no deben enredarnos, novicios Mario Chiesa,
porque tirar nuestros valores por el retrete no es moco de pavo.

IVAN POZZONI (Monza, 1976). Introdujo *El derecho y la literatura en Italia*. Ha publicado ensayos sobre filósofos italianos y sobre la ética y la teoría jurídica del mundo antiguo, y ha colaborado en varias revistas italianas e internacionales. Entre 2007 y 2018 se publicaron varias colecciones de sus versos: *Underground* y *Riserva Indiana* (A&B Editrice); *Versi Introversi. Pensieri urlati dalle sbarre*, *Mostri*, *Galata morente*. *Storie di un'anima mutata in canto*, *Carmina non dant damen*, *Scarti di magazzino*, *Qui gli Austriaci sono più severi dei Borboni*, *Cherchez la troika* y *La malattia invettiva* (Limina Mentis); *Lame da rasoi* (Joker); *Il Guastatore* (Cleup); *Patroclo non deve morire* (deComporre Edizioni). Fue fundador y director de las revistas literarias *Il Guastatore-Quaderni NeoN-avanguardisti* y *L'Arrivista*. Fue redactor jefe de la revista filosófica internacional *Información Filosófica*; director de las series *Esprit* (Limina Mentis), *Nidaba* (Gilgamesh Edizioni) y *Fuzzy* (deComporre). Fundó una quincena de editoriales socialistas autogestionadas. Ha escrito/editado 150 volúmenes, redactado 1000 ensayos, fundado un movimiento de vanguardia (NeoN-avant-gardismo, aprobado por Zygmunt Bauman), con un millar de movimientistas, y redactado un Antimanifiesto NeoN-avant-gardista. Se le menciona en los principales manuales universitarios de historia de la literatura, historiografía filosófica y en los principales volúmenes de crítica literaria. Su volumen *La malattia invettiva* ganó Raduga y fue mencionado en la crítica de Montano y Strega. Está incluido en el *Atlas de poetas italianos contemporáneos* de la Universidad de Bolonia y aparece en ocasiones en la revista literaria internacional *Gradiva*. Sus versos se han traducido al francés, inglés y español. En 2024, tras seis años de retirada total de los estudios académicos, regresó al mundo artístico italiano y fundó la Kolektivne NSEAE (Nuova antropología socio/etno/estética).

Recibido: 27 de noviembre de 2024

Aprobado: 31 de enero de 2025